

GALLERIA D'ARTE "SANTO STEFANO,, - VENEZIA
SAN MARCO 2953 — TEL. 34.518

DRAGUTESCU

EUROPA - STATI UNITI D'AMERICA - MESSICO

La S. V. è invitata all'inaugurazione che avrà
luogo lunedì 28 agosto 1961 alle ore 19.

NTO DI STORIA
DELLE ARTI

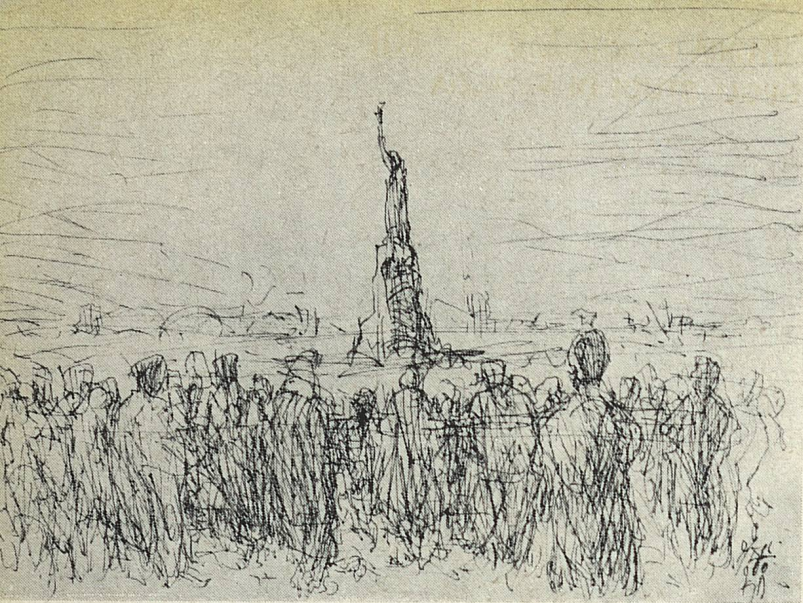
57

38

A DEGLI STUDI
ENEZIA

GIORNO 28 AGOSTO AL 5 SETTEMBRE 1961

ARIO: 10 - 13 — 17 - 20 — FESTIVO: 18 - 20



Eugenio Dragutescu

Non so da quanti anni Dragutescu disegni; certo più di trenta, da quando a Bucarest nel 1931 si guadagnò la borsa Georgescu. Quanti fogli ha tracciato la sua mano? A poterli contare saran certo molte migliaia.

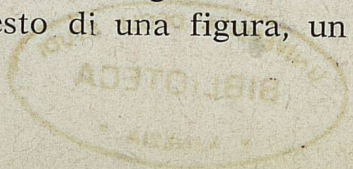
Per Dragutescu il disegno è semplicemente un dono di natura oppure qualcosa di più? Non c'è dubbio, solo un lungo ed approfondito tirocinio ha potuto trasformare questo dono di natura, che è il «vedere l'immagine», nella possibilità di esprimersi attraverso di essa, così come per il pianista o per il cantante non valgono le qualità più brillanti se mancasse quel ferreo tirocinio, che trasforma la disposizione in tecnica interpretativa.

Come è già stato osservato, Dragutescu, capitando a Roma verso il 1939, era venuto in contatto con quella scuola «romana», che s'era sviluppata attorno a Scipione, e che, in quel momento, significava Mafai, Tamburi ecc. Mentre la ventata barocca di Scipione si scopriva a Dragutescu nel suo significato espressionistico, non poteva non interessargli la lezione corrosiva di un Grosz. Sono suggestioni culturali, che Dragutescu ha saputo riassorbire in un tessuto grafico del tutto personale.

Per Dragutescu dunque il disegno è una necessità elementare: si potrebbe dire che egli ha coscienza della sua esistenza in quanto disegna. Le apparenze del mondo che lo circonda, le voci dell'universo in cui vive, le figure che incontra, le creature che avvicina e che ama, si svelano a Dragutescu solo in quanto la sua mano le ha trasformate in materia grafica pulsante. Insomma egli prende in carico la realtà, soggettivandola in una grafica caratteristica, dal segno tremulo, sbavato, sinuoso, che poggia sul contorno, ma che talvolta si rinfranca anche nel chiaroscuro.

Dragutescu ha eseguito vedute di Roma, di Amsterdam, di Atene, di Assisi, di Venezia: ma cercheresti invano le caratteristiche obiettive di questi luoghi. Quelle vedute non sono altro che pagine commosse di un suo diario, tanto è soggettivo il modo di avvicinarsi agli aspetti della realtà.

Con la sua grafica Dragutescu registra l'esistenza nel suo divenire, in una continua mutazione — un gesto di una figura, un vento che scuote gli alberi e



Piazza delle Erbe 1961

Maternità - Messico 1960

Coll. G. Baja - Verona



Coll. Avv. R. Borghesani - Verona



Coll. G. Baja - Verona



Coll. O. Florio - Verona



Madonna Verona 1961

Roma 1961

passa sui tetti di una città — con modi apparentemente corsivi, quasi fosse spinto dalla fretta, da una febbre interiore. Il suo è un disegno che si colora appunto di una malinconia sottile, struggente, talvolta angosciata.

Nell'attività grafica così incessante come è quella di Dragutescu è ovvio che a momenti più esteriori, direi illustrativi, si alternino altri più impegnati. Nei momenti migliori tu avverti una partecipazione diretta, quasi ossessiva dell'artista nell'evocazione suggestiva della temporalità incalzante, che non dà tregua. Senti allora la qualità di una carica emozionale, d'origine espressionistica, che colora la realtà di un aspetto quasi delirante.

Naturalmente ad un disegnatore delle sue qualità non doveva essere difficile tentare l'illustrazione di testi celebri. Dragutescu ha saputo interpretare quei testi con grande umiltà, con una signorilità venata di ironia, senza diminuire le qualità del suo stile.

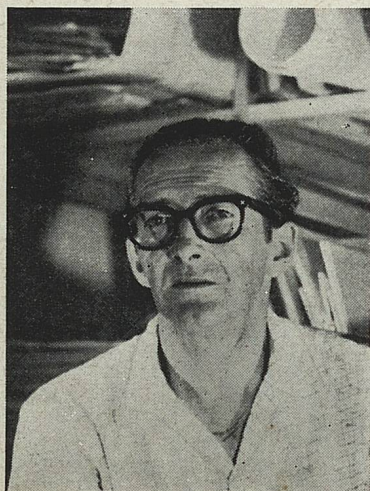
Nei disegni più recenti di Dragutescu si è inserita una nuova ricerca, più sistematica e costruttiva, che sembra ispirarsi alle strutture grafiche di Villon. E' senza dubbio una ricerca che non solo significa volontà di rinnovamento, ma che imprime ai suoi modi grafici una nuova consistenza, una strutturazione più calma ed al tempo stesso più solida. E' un nuovo approdo, che tra l'altro ci rivela un nuovo stato d'animo dell'artista: all'affannosa ricerca di una angoscia esistenziale è subentrata una nuova certezza, quella della fede cristiana.

Rodolfo Pallucchini

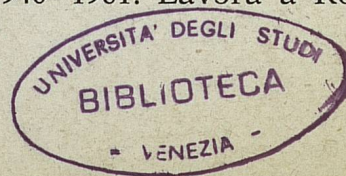


36998 54

- 1** CRISTO: DISEGNI PER IL LIBRO DI ALDO FERRABINO (Tumminelli 1961)
- 2** CONCERTO 1956
- 3** CERVI 1959
- 4** DANZA 1961
- 5** IL PARTENONE 1960
- 6** ROMA 1961
- 7** ASSISI 1960
- 8** LA VALLE DEL RENO 1961
- 9** LONDRA 1961
- 10** AMSTERDAM 1961
- 11** ROTTERDAM 1961
- 12** ERICE 1958
- 13** TAORMINA 1961
- 14** IL MONTE CERVINO 1961
- 15** LE ALPI 1961
- 16** FIRENZE 1946
- 17** BURANO 1961
- 18** VENEZIA 1961
- 19** TUDOR CHE DISEGNA 1959
- 20** TUDOR AL PIANOFORTE 1960
- 21** FIGURE 1953 - 1959
- 22** NEW-YORK: LA STATUA DELLA LIBERTA' 1960
- 23** NEW-YORK: WASHINGTON BRIDGE 1960
- 24** MEXICO 1960
- 25** VERONA 1961
- 26** RITRATTI: ARTURO BENEDETTI MICHELANGELI, EMILIO CECCHI, ALDO FERRABINO, ADRIANO GRANDE, GIANFRANCO MALIPIERO, PIO SEMEGHINI, CONSTANTIN SILVESTRI, ANGIOLO TURSI, GIUSEPPE UNGARETTI, DIEGO VALERI, DINU ADAMESTEANU OCTAVIAN BARLEA, SERGIU CELIBIDACHE, MIRCEA ELIADE, N. I. HERESCO, VINTILA HORIA, VIRGIL IERUNCA, PETRE MUNTEANU, JONEL PERLEA, VIRGINIA ZEANI ROSSI LEMENI, LA CONTESSA IRMA ZORZI



Eugenio Dragutescu è nato a Jassy, Romania nel 1914. Diploma dell'Accademia di Belle Arti di Bucare nel 1938. Premio Roma dal 1940 al 1943. Ha illustrato l'opera di Shakespeare. Utrecht 1947 - 1948. Premio Ford Foundation - Airi, Roma 1954. Personale Bianco e Nero alla Biennale di Venezia 1956. Ha avuto numerose mostre in Italia e all'estero tra le quali Il Cavallino, Venezia 1943; L'Obelisco, Roma 1950; I Selecta, Roma 1959; Plastica Mexicana, Messico 1960; Long Beach State College 1960. In preparazione una grande retrospettiva all'Istituto di Cultura Italiana di Buenos Aires. Italia 1940-1961. Lavora a Roma Via del Babuino, 196.



DIPARTIMENTO
E CRITICO

8

UNIVERSITA'
DI V